

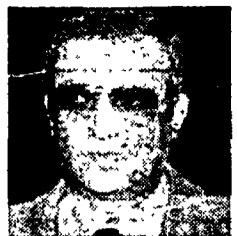
I Mondiali dietro l'angolo

Il ct Vicini è nei guai I suoi azzurri attraversano quasi tutti un difficile momento Vacilla perfino Baresi In forma solo Tacconi, Marocchi De Agostini e Vierchowod



Baggio e Mancini cercano riparo sotto le coperte Tira una brutta aria in nazionale E ne sembra convinto anche il metabondo ct azzurro Vicini

Baggio «congela» il contratto: «Ne parlo solo dopo la salvezza»



«Prima voglio salvare la Fiorentina, poi parlerò del mio contratto». È la perentoria decisione con cui Roberto Baggio ha reagito all'iniziativa del presidente della Fiorentina Righetti che ha annunciato domenica scorsa la riapertura dei trattative economiche sui contratti dei giocatori vicini. Baggio ha informato delle sue intenzioni il proprio procuratore Antonio Caliendo che a sua volta le ha comunicate al direttore sportivo della Fiorentina, Nardino Previdi (nella foto). Sembra che anche il brasiliano Dunga si sia espresso in tal senso, sempre attraverso Caliendo. A questo punto bisognerà vedere se la fredda reazione dei giocatori alle proposte di Righetti non finirà per influenzare l'atteggiamento di Marco Cecchi Gori. Il produttore cinematografico ieri ha dichiarato che «per il momento è stringersi attorno a squadra e dingersi per scongiurare la retrocessione».

Coppa Italia La Lega decide Milan-Juve il 25 aprile

È stata finalmente stabilita la data dell'incontro di ritorno della finale di Coppa Italia fra Milan e Juventus. Le due squadre giocheranno allo stadio Meazza di Milano mercoledì 25 aprile (orario da definire). Lo ha deciso il presidente della Lega professionisti Luciano Nizzola. Si tratta di una soluzione che probabilmente susciterà del malumori in quanto entrambe le società interessate potrebbero trovarsi impegnate nello stesso periodo su di un altro fronte, quello delle coppe europee. Mercoledì 18 aprile si giocheranno le partite di ritorno delle semifinali dei tre trofei continentali, mentre mercoledì 2 maggio è in calendario l'andata della finale di Coppa Uefa.

In Costarica scioperano gli arbitri Chiedono soldi

Un inusitato sciopero degli arbitri sta mettendo in serio pericolo la regolare prosecuzione del campionato di calcio in Costarica. I fischiatori del paese centroamericano, qualificato per i prossimi campionati del mondo, protestano contro il trattamento economico a loro riservato e per le insoddisfacenti condizioni di lavoro. In particolare la locale associazione arbitrale rivendica un aumento del 90% delle tariffe stabilite dalla Federazione calcio per ogni prestazione, oltre all'allestimento di sale riunioni con videoregistratori per poter correggere gli errori commessi sul terreno di gioco.

La Scavolini cerca in casa la prima finale di Coppa Korac

Dopo il beneaugurante successo della Knorr in Coppa delle Coppe, questa sera toccherà alla Scavolini che cercherà di guadagnarsi l'accesso alla finale della Coppa Korac. Magnifico e compagni affronteranno a Pesaro nella partita di ritorno i blasonati sovietici dell'Armata Rossa. L'incontro di andata si concluse con un piccolo «giallo»: in un primo momento la vittoria venne assegnata agli italiani per 89 a 88, ma dopo il risultato venne capovoltato, 90 a 89 per l'Armata Rossa, per un errore del segnapunti. Un solo punto di svantaggio costituisce comunque uno scarto recuperabile per la Scavolini. I biancorossi, in caso di vittoria, raggiungeranno per la prima volta la finale della Coppa Korac.

Vivicità con Bordin sulle strade di Berlino

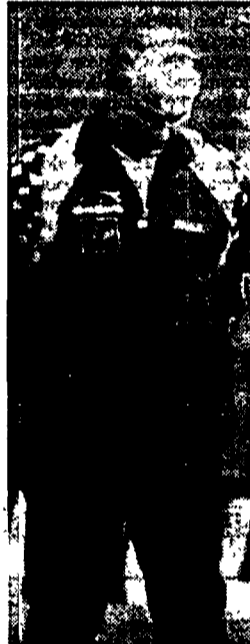
Vivicità riparte da Berlino. Il nome dell'ex capitale tedesca è incluso nella lista di oltre 40 città che il prossimo primo aprile ospiteranno la popolare manifestazione organizzata dall'Uisp. È stato annunciato ieri durante la conferenza stampa di presentazione alla quale hanno partecipato il presidente dell'Uisp Missaglia, il presidente della Fidal, Gola, e quello della Isaf, Nebiolo. Invitata la formula di Vivicità: gli 80.000 atleti previsti potranno gareggiare fra loro pur correndo in città diverse grazie al particolare meccanismo della «compensazione» dei tempi. Molti i campioni che aderiranno alla manifestazione, fra gli altri Celindo Bordin, Salvatore Antibo e Stefano Mei.

MARCO VENTIMIGLIA

# Allarme rosso in azzurro

Ma all'Sos risponde «Totò» Schillaci

ROMA. Tra tante nubi, uno spiraglio di sole: Salvatore Schillaci. Il palermitano sulla scia di una Juve a tutto gas chiede strada in nazionale e Vicini è obbligato ad accendere il semaforo verde. Ma per il ct azzurro l'ormai imminente convocazione azzurra di «Totò» non ha nulla di clamoroso: «L'ho tenuto sempre in considerazione - dice il ct - gli ho consigliato di continuare ad impegnarsi e a fare gol. E mi sembra che il ragazzo abbia raccolto il consiglio». Quindi Schillaci sicuro ai Mondiali? «Al punto in cui siamo - aggiunge Vicini - non c'è più tempo per gli esperimenti. Il cerchio si stringe e per la lista dei 22 che parteciperanno ai Mondiali è solo questione di ritocchi».



I Mondiali sono dietro l'angolo, ma per fortuna non alle porte. Fortuna per il ct Vicini che avrebbe seri problemi a mettere in piedi una nazionale competitiva. Infortunati a parte, la cosa preoccupante è che la quasi totalità degli azzurri sta attraversando un pauroso momento di crisi. Adirittura vacillano punti fermi come il libero Baresi. Dalla paludosa situazione emergono solo i giocatori della Juventus.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Davanti alle telecamere del «Processo del lunedì» ha mostrato la sua solita faccia di londinese made in Cosenatico. Azeglio Vicini l'ansia del mondiale ha imparato a dissimularla con affettata sapienza. Eppure facendo un rapido giro d'orizzonte il panorama azzurro non è tra i più affascinanti. Infortunati, gente già di corda e forse anche qualche latitante per calcolo: se l'8 giugno fosse tra una settimana il commissario tecnico si ritroverebbe con un pugno di mosche. Il quadro è davvero deprimente. E i sinistri scricchiolii emessi dal presunto monolite rossonerò hanno dato il colpo di grazia all'agonizzante pattuglia azzurra. Forse di fronte alle prodezze di Schillaci e Barros il ct si sarà spellito silenziosamente le mani. Vedere il tanto consigliato blocco del Milan sciogliersi come un cubetto di ghiaccio a Vicini deve aver fatto forse piacere. Certo avrebbe resistito, senza legarsi all'ormic albero della nave, ai richiami delle stena berlusconiane. Ma, in caso di insuccesso, avrebbe avuto solo la possibilità di scegliersi l'albero per la sua simplicità.

«seccione» di Franco Baresi il ghignato beffardo deve essersi tramutato in amara smorfia. Del blocco del Milan il ct ne fa volentieri a meno ma sul granitico libero rossonerò poggia l'intera squadra. Ma se, conoscendo la professionalità del milanista, sulla flessione di Baresi si può anche pazientare, preoccupanti appaiono le condizioni degli altri azzurri, tra certi e papabili. I titolari soprattutto. Parliamo dalla porta: Zenga non è proprio nel pallone, ma è indubbio che la sua riserva Tacconi, al momento, è quello più in palla. In difesa, detto dell'appannamento di Baresi, la situazione è di una opacità omogenea. Bergomi viaggia su livelli di senza infamia e senza lode. Ferrara è costretto a stringere i denti per strappare un 6 in pagella. Maldini, che sembrava su di giri, domenica è parso se non fuso come molti dei suoi compagni, senz'altro imballato. È riapparso, dopo l'infortunio alla spalla, l'interista Ferri ma è per il momento azzardato dire che la sua parte in azzurro, come sostiene Vicini, non si tocca. Soprattutto vedendo quello che combina l'inarrestabile Vierchowod, ormai senza freni dopo aver intravisto un impossibile traguardo azzurro. E tra i panchinari si agita pure lo juventino De Agostini. Con il ritorno Anceletto sembrava che le pene del centrocampo fossero finite. Il suo ritorno doveva servire a ridare linfa vitale a uomini spenti come De Napoli, ma «Carletto» domenica è apparso lui stesso bisognoso di trasfusioni di energie. Per fortuna, dopo una serie di alti e bassi, ha preso a volare alto Marocchi. Il biondo juventino è uno dei pochi appligli ai quali può aggrapparsi in questo momento il ct della nazionale.

Ma a Vicini tremano le vene al polsi soprattutto quando guarda all'attacco. Qui non ci sono solo problemi di forma che può sempre sperare di risolvere con il tempo che ancora manca da qui al mondiale. L'enigma Viali è tutto da risolvere. Il doriano appena rimesso il piede malato in campo ha detto: «Voi siete matti, lasciatemi stare. Voglio guarire in santa pace». Ma su di lui preme una società che dopo i soliti trionfalistici proclami si ritrova, per salvare la stagione, a cercare di mettere le mani su una Coppa, e nemmeno tra le più scintillanti. E che dire di Baggio. Malmenato in campo e sbalottato fuori. In che condizioni Anceletto psicologiche, arriverà a giugno? La vicenda della Fiorentina rischiano di stritolarlo. Ma all'orizzonte, anzi ben più vicino, è apparso Schillaci. Alla resa dei conti, facendo pendente con il momento del campionato, i più in forma sono i giocatori juventini. E magari tra un po' qualcuno proporrà il blocco della Juve in nazionale. Per Zoff sarebbe il massimo. Anche per Marzese che siluro Superdino quando guidava l'invincibile nazionale olimpica verso le Olimpiadi di Seul.

Mercato I club italiani puntano sui tedeschi. Hoeness, manager del Bayern: «Distruggete il nostro calcio»

## Germania, seduzione ad alto prezzo

Riedle piace a Sacchi

|                 |          |                        |              |
|-----------------|----------|------------------------|--------------|
| KOHLER          | JUVENTUS | 25 anni difensore      | 3 miliardi   |
| REUTER          | JUVENTUS | 24 anni difensore      | 7,5 miliardi |
| HAESSLER        | ROMA     | 25 anni centrocampista | 11 miliardi  |
| ROLFF           | JUVENTUS | 31 anni centrocampista | 2 miliardi   |
| STRASBURG (Fra) | JUVENTUS | 30 anni centrocampista | 2 miliardi   |
| HERMANN         | BARI     | 30 anni centrocampista | 2 miliardi   |
| THON            | LAZIO    | 24 anni centrocampista | 3 miliardi   |
| RIEDEL          | MILAN    | 25 anni attaccante     | 11 miliardi  |
| STURM           | ATALANTA | 22 anni attaccante     | 3 miliardi   |
| GAUDINO         | CAGLIARI | 24 anni attaccante     | 4 miliardi   |
| KUNZ            | PISA     | 28 anni attaccante     | 3 miliardi   |

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Lunedì scorso si è aperto ufficialmente il mercato dei calciatori. E già oltrefrontiera cominciano a preoccuparsi. Il primo a lamentarsi è stato Uli Hoeness, manager del Bayern Monaco: «Gli italiani distruggono il calcio tedesco», ha dichiarato in un'intervista alla «Bild Zeitung». Hoeness è apparso molto contrariato per una voce rimbalzata da Torino: la Juventus sarebbe disposta a spendere dieci milioni di marchi, vale a dire poco meno di sette miliardi e mezzo di lire, per Stefan Reuter, difensore del Bayern. «Una cifra del genere per un giocatore neppure titolare fisso in nazionale mi sembra esagerata. Di questo passo ci toccherà vincolare con contratti quinquennali anche i giocatori di sedici anni», ha commentato ironico il manager del Bayern.

«Hoeness parla così perché non ha ancora digerito la faccenda Moeller: voleva acquistare, e invece è finito all'«Eintracht di Francoforte», ha replicato secco il romanista Berthold. «Se le società tedesche si decidessero a spendere di più, non ci sarà nessuna fuga». Le premesse per un esodo di massa, comunque, ci sono tutte. Il calcio tedesco «lira» molto. Archiviati i fallimenti di Muller e Rummenigge, nelle ultime due stagioni si è preso una grossa rivincita nei confronti di chi considerava i pedatori germanici poco adatti al nostro football. Il loro numero sembra dunque destinato a salire. Haessler e Reuter hanno già pronte le valigie. Il primo, stella della Colonia, ha raggiunto da tempo un accordo con la Roma. Il problema è la quotazione stabilita dalla società tedesca, alla quale il giocatore è legato fino al 1994: oltre undici miliardi. Reuter, come visto, è da tempo nelle mire della Juventus. L'affare potrebbe chiudersi presto. Il primo a scendere in Italia potrebbe però essere Ralf Sturm, 21 anni, attaccante della Colonia. Lo vuole l'Atalanta: ha il contratto in scadenza, con meno di quattro miliardi l'affare dovrebbe chiudersi. Corteggiatissimo è Karheinz Riedle, 24 anni, attaccante del Werder Brema e della nazionale. A lui aveva pensato il Milan per sostituire Gullit. Prima dell'esplosione di Casiraghi si era parlato anche di un interessamento della Juventus. Riedle costa molto: Willie Lemke, manager del Werder, ha sparato una cifra superiore agli 11 miliardi. I trasferimenti, comunque, potrebbero non limitarsi ai giocatori. Alla Lazio piace Otto Rehagel, tecnico del Werder Brema. Problemi di lingua - Rehagel parla solo il tedesco - e l'assenza della squadra romana dalle Coppe rendono però improbabile il suo arrivo.

SPORT IN TV

Raluno. 22.30 Mercoledì sport: Pugnato, Mitchell-Beard, titolo mondiale superpuma Wba.  
Raidue. 16.15 Ciclismo. Tirreno-Adriatico: 8ª tappa: 18.20 Sportsera. 20.15 Tg2 Lo sport.  
Raitre. Videosport. Calcio: da Gorizia. Torneo Internazionale Under 18. Hockey su ghiaccio: Italia-Tractor Celiavinsk; 18.45 Derby.  
Telemontecarlo. 14 Sport News: 14.10 90x90; 14.15 Sportissimo-Pallavolo; 20.30 90x90 (replica); 23.15 Stasera Sport.  
Telecapodistria. 13.45 Settimana Gol; 14.45 La grande boxe (replica); 15.45 Boxe; 17.15 Obiettivo Sci; 18.15 Wrestling Spotlight; 19 Campo Base; 19.30 Sportime; 20 Juke box; 20.30 Basket, Campionato Nba; 22.10 Boxe di notte; 22.55 Snowboard Show; 23.10 Supercross; 0.10 Golden Juke box (replica).

## A Genova «tassa» antiviolenza

GENOVA. Violenza dentro e fuori gli stadi, o comunque legata agli eccessi delle tifoserie? La risposta più ovvia, di prammatica, è «no grazie». Ma che a dirlo, assumendo contemporaneamente iniziative concrete, sia un consiglio comunale, è una vera novità. È accaduto lunedì sera a Genova, dove, a palazzo Tursi, si discuteva della convenzione tra Comune, Genova e Sampdoria per l'uso dello stadio «Luigi Ferraris» di Marassi, da poco ristrutturato in versione mondiale.

Violenza allo stadio? No grazie. E per rimboccarsi le maniche e fare qualcosa di concreto, il Comune di Genova, su proposta del gruppo comunista, ha deciso di destinare lo 0,2 per cento degli incassi sulle partite che si giocheranno al «Ferraris» di Marassi, ad un fondo straordinario antiviolenza. Il risultato pratico sarà un programma di iniziative di prevenzione da gestire insieme alle società e alle tifoserie.

La proposta del fondo antiviolenza è stata approvata dal consiglio a maggioranza con l'astensione del Msi. Sulla convenzione nel suo complesso, invece, ad astenersi è stato, come detto, il Pci, i cui rappresentanti non hanno risparmiato critiche alla proposta della giunta pentapartita, molto «generosa» nei confronti delle due società calcistiche genovesi. Basti pensare che per il periodo 87/90 (in cui il Ferraris è stato parzialmente inagibile per i lavori di ristrutturazione) Genova e Sampdoria pagheranno la cifra simbolica di 100 milioni lire annue, e che fino al '97 verseranno tra l'uno e il quattro per cento degli incassi netti.

ROSSELLA MICHENZI

partite che si giocheranno a Marassi e si tratterà in pratica di una quarantina di milioni l'anno; alla gestione provvederanno congiuntamente un apposita commissione consiliare (senza gettone di presenza), le società e le rappresentanze del tifo organizzato. Il fondo sarà quindi utilizzato per un programma di iniziative di prevenzione: video nelle scuole, gemellaggi, incontri fra tifose-

## A Torino calci a Ercole e Zeus

TORINO. Prima di fischiare Eracles, il nome greco di Ercole, la platea del cinema «Romano» ha tentennato un po'. Già allibita per la proposta di nomi quali Agorà, Zeus, Des Alpes e Summit per il nuovo stadio della Continassa, ha esitato, incredula e intimidita, di fronte ai ragionamenti degli studiosi che per conto della società Acqua Marcia, costruttrice dell'impianto, avevano selezionato quei nomi. L'intento degli studiosi - diciamo subito - era dei più nobili, e ha richiesto non poche ricerche e indagini di vario genere: di mercato, di promozione pubblicitaria, di analisi sociale e linguistica, di prove fonico-estetiche, e, infine, di simbolico-agnostica che, come è noto, trova nell'antica Grecia la sua prima e più profonda origine. Ma Torino non ha capito, e, spazzata di fronte a tanto sloggio di cultura e di remi-

Volevano coronare il nuovo stadio, quello della Continassa, con un tocco di classicismo, con un nome aulico che richiamasse la grandezza dell'olimpismo e dell'antica Grecia, culla della democrazia e quindi delle adunate di popolo. Cercavano un nome che simboleggiasse Torino come il Maracanã per Rio. Ma all'impatto con il tifo la bocciatura è stata solenne e sonora anche per Ercole, il mitico eroe delle 12 fatiche.

nello stadio della Continassa era andato a cercare ispirazione restandovi «per più di un'ora». Ma non c'è pietà per la cultura e De Masi ha dovuto subire anche l'affronto di Roberto D'Agostino, lettore dei gusti della piazza, che ha controproposto Cocoricò per la risonanza con Maracanã: un modo per mandare in burletta, incoraggiato dalla platea, quelle cervellottiche indicazioni che, tra l'altro, hanno avuto anche il triste merito di far dimenticare che alla Continassa la gente si aspettava uno stadio intitolato a Gaetano Scirea, al Grande Torino o a Valentino Mazzola. Al Comune parlano anche di provocazione, l'ennesima nell'estenuante tira e molla tra l'impresa che chiede soldi e il sindaco che vuole risparmiare. Ma sul nome non si cede e, tutt'al più, lo stadio si chiamerà Delle Alpi, provincializzando in italiano il proposto Des Alpes.

ENRICO CONTI

costi dello stadio, partito da 60 miliardi ma presto giunto a 120, e conclusa con il lancio di uova riempite di vernice contro polizia e carabinieri. Una fine dolorosa per uno studio molto serio, concluso con una votazione parziale e una vittoria inutile per Agorà (il luogo del pubblico incontro in greco). Il tutto offerto in pasto a «ignoranti», così come ha definito i presenti il professor Domenico De Masi, responsabile delle scelte, che proprio